

Caresà e l'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione definito dal punto di vista legislativo a livello comunitario con un primo regolamento, il Regolamento CEE 2092/91, sostituito successivamente dai Reg. CE 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il D.M. 18354/09. Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo.

L'agricoltura biologica si differenzia dagli altri modi di coltivare sostanzialmente per:

- 1) il totale rifiuto di utilizzare sostanze di sintesi chimica;
- 2) la scelta di piante resistenti a virosi e malattie;
- 3) usare solo piantine e sementi biologiche certificate (nel caso in cui si debba utilizzare semente non certificata bisogna segnalarlo all'ente nazionale preposto ai controlli);
- 4) per la scelta di farsi controllare e certificare da un organismo di controllo;
- 5) per l'attenzione a salvaguardare ed aumentare la fertilità naturale di un terreno.

Nel concreto Caresà non utilizza concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, pesticidi in genere. Per la gestione delle erbe infestanti (che alla Scuola Esperienziale ci hanno saggiamente insegnato a chiamare "accompagnatrici") usiamo la zappa, la motozappa e il motocoltivatore (con minore frequenza).

Sostanzialmente si interviene meccanicamente quando la pianta accompagnatrice è ancora piccola e quindi non ha seme per rimuoverla dal terreno possibilmente con le radici. E' importante intervenire finché la pianta è piccola per agevolare l'operazione di rimozione e ridurre così la carica di semi presenti nel terreno.

Un'altra tecnica che utilizziamo per lo stesso scopo è la falsa semina che consiste nel preparare ed irrigare un pezzo di terra, attendere la germinazione e quindi estirpare.

Per la lotta degli insetti nocivi, Caresà utilizza sostanzialmente solo due prodotti ammessi in agricoltura biologica: il piretro e il *Bacillus Thuringensis* (vedi allegato).

Prepariamo i nostri piani colturali stagionali tenendo conto di più elementi:

- il gradimento e le preferenze dei clienti;
- le possibilità produttive rispetto agli spazi disponibili e alla manodopera a disposizione;
- i tempi di sviluppo e maturazione degli ortaggi coltivati;
- il controllo delle erbe accompagnatrici;
- l'implementazione più efficace dell'impianto di irrigazione: alcune colture necessitano di irrigazione a goccia con manichetta per evitare la stagnazione di acqua sulle foglie, altre apprezzano l'irrigazione a getto nebulizzato;
- lasciare un tempo di riposo fra una coltura e l'altra;
- gli avvicendamenti: è una pratica che prevede la successione di specie diverse coltivate nello stesso appezzamento.

"L'avvicendamento porta grandi vantaggi in termini di fertilità del terreno: infatti i diversi periodi di coltivazione delle varie colture, i tipi d'apparato radicale (fascicolato/fittonante, superficiale/profondo, folto/rado), le diverse quantità e caratteristiche dei residui colturali, la diversa ospitalità offerta ai parassiti, le differenti esigenze nutrizionali e tecniche colturali possono essere combinate in una sequenza virtuosa capace di mantenere il terreno fertile nei suoi aspetti biologici, fisici e chimici." (tratto da "Avvicendamenti, consociazioni e fertilità del suolo in agricoltura biologica" edito da Veneto Agricoltura).

- le consociazioni: si coltivano in parallelo piante sgradite l'una ai parassiti dell'altra;
- i sovesci: è una tecnica polifunzionale utilizzata in agricoltura biologica tra le altre cose per fertilizzare, proteggere il suolo e la falda idrica, contribuire alla stabilità strutturale del terreno, limitare le infestanti (vedi allegato). Nel concreto il sovescio è l'impianto di

una coltura erbacea con essenze in purezza o consociate, destinata ad essere sfalciata, fatta seccare e interrata. E' una tecnica strategica particolarmente nella fase di conversione. Per esempio ad Arzergrande noi abbiamo avuto in affitto i terreni nel mese di novembre 2008. Ad esempio da novembre 2008 fino a giugno 2009 il terreno è stato occupato da un sovescio di orzo, loietto e vecchia.

Inoltre poniamo attenzione alla piantumazione di siepi ed alberi che ricreano il paesaggio, danno ospitalità ai predatori naturali dei parassiti e fungono da barriera fisica a possibili inquinamenti esterni.

Nel concreto attualmente gestiamo con contratti di affitto diversi i seguenti appezzamenti di terreno:

2,5 ha. siti ad Arzergrande;

1,4 ha. circa siti a Piove di Sacco;

2,8 ha. siti a Brugine.

Abbiamo 5 diversi proprietari con cui relazionarci.

Coltiviamo la maggiore varietà possibile di ortaggi di stagione. Come frutta riusciamo all'oggi a produrre fragole, meloni ed angurie.

Produciamo inoltre diverse varietà di leguminose e graminacee per consumo alimentare.

Sempre utilizzando i nostri ortaggi realizziamo dei trasformati sfiziosi e particolari.

Piove di Sacco, 28 Ottobre 2011